

Austin Coates

5

RIZAL: Nazionalista e martire filippino

Introduzione

10

15

Hong Kong
OXFORD UNIVERSITY PRESS
Kuala Lumpur London New York
1968

5

Introduzione

10

15 Ma io sono costante come la stella del nord,
della cui qualità veramente fissa e in quiete,
non ce n'è uguale nel firmamento.

20 William Shakespear,
Julio Cesare, Atto III, Scena I

20

25

Sarà il mio destino come quello dell'acqua
che mai si perde nel niente?

30 José Rizal
Heidelberg, 6 agosto 1886

30

Ci doveva essere una esecuzione pubblica, pertanto le strade e gli edifici erano pavesati di bandiere. Il giorno dell'esecuzione era un giorno di *fiesta*.

5 Fin dalla prima luce dell'alba, una folla di molte migliaia di persone si era andata raccogliendo sul tappeto verde di fronte al mare - i signori in cappelli di paglia e eleganti abiti in tessuto diagonale, con le loro signore vestite al meglio, con gli orli delle loro lunghe gonne inumidite qua e là dalla brina che ancora bagnava il prato.

10 Era l'apologia dell'inverno tropicale, l'inizio di un altro caldo giorno blu, senza nubi e quieto, con al mattino e nel pomeriggio un piccolo rinfrescamento dell'aria, così come c'era allora. Il sole era già sorto dal lato del prato e siccome i minuti correvano verso le 7 a.m. le molteplici voci della folla si zittivano. I colpi di un tamburo in avvicinamento annunciavano l'arrivo del condannato.

15 Gli Europei avevano i posti più vantaggiosi e, essendo in generale più alti della gente locale, tendevano a monopolizzare la vista. Nonostante questo svantaggio, però, un numero abbastanza grande di filippini erano venuti lo stesso - uomini e donne, i benestanti, quelli europeizzati secondo la moda, i prudenti - per unirsi ai padroni europei nel lanciare applausi patriottici. Perché la morte che era attesa in questa bella mattinata era la morte di un traditore e non di un semplice traditore, ma dell'arcitraditore, come descritto dal giudice militare che aveva provato che si trattava
20 del principale organizzatore e anima vivente dell'insurrezione.

Per quattro mesi la nazione era stata oppressa dalla rivoluzione. Non era ancora arrivata a penetrare nella capitale, ma nella campagna c'erano disturbi largamente diffusi che gli europei non erano stati finora in grado di sopprimere. Con il capobanda dei ribelli fuori gioco le cose avrebbero preso una svolta per il meglio - o così
25 sostenevano gli europei bene informati - ed essendo il condannato certamente il nativo più influente nel paese, la sua esecuzione forniva una salutare opportunità di mostrare ai nativi il regime in cui si trovavano. Oggi poteva ben provare di essere un punto di svolta. Per questo l'atmosfera festosa. La data era il 30 dicembre 1896. Il posto era Luneta, l'esteso parco pubblico nel cuore di Manila, capitale delle Filippine spagnole.

30 La folla era così densa e si facevano tante manovre per la posizione che l'ordinamento della polizia si ruppe e la scorta militare del prigioniero, che avrebbe dovuto stargli dietro, dovette formare una fila da entrambi i suoi lati sforzandosi di passare nel campo di esecuzione. Dentro l'abbastanza largo corridoio di spazio così formato, il resto della processione riuscì a muoversi attraverso la massa della gente con
35 ragionevole dignità. Prima arrivò il tamburino. Dopo di lui, fiancheggiato da due alti gesuiti in tonaca nera e cappello a larghe tese, giunse la figura più piccola del traditore.

Trentacinque anni di età, basso e snello, pallido dopo due mesi di prigionia, era vestito impeccabilmente all'Europea, abito nero, camicia bianca incontaminata, cravatta, e indossando un cappello nero tipo derby¹ molto di moda a quel tempo in
40 Europa. La sua apparenza era quasi inglese nella forma e nel gusto. Ma non era questo che attraeva l'attenzione della gente. Era il suo aspetto e l'espressione e la calma dignità del suo portamento. Come si poteva vedere ad uno sguardo questo non era un comune

¹ A bombetta.

traditore da schernire e da urlargli dietro. Quando passò si fece silenzio, mentre la gente sbarrava gli occhi, alcuni sorpresi, altri preoccupati e tutti con il disagio di essere davanti a qualche cosa che non comprendevano interamente.

5 Molta gente ha un'idea preconcepita su come deve sembrare un traditore. È naturale aspettarsi di rilevare aspetti di malevolenza, di doppiezza, di sfiducia, il selvaggio sguardo di un visionario fuori posto, o la smorfia di uno smargiasso perduto. Su questo traditore nulla poteva essere preconcepito. Prima di tutto aveva una faccia sorprendentemente interessante. A parte il sapere che era un uomo dell'Estremo Oriente, sarebbe stato difficile classificarlo come razza. Tutto quello che poteva essere detto - e questo solo da un acuto osservatore - che fosse uno dalle parti dell'Asia di 10 sudest che esibiva tracce di antenati parzialmente malesi e cinesi. Inoltre, non c'era niente in lui dell'orientale, il carattere amato dall'immaginazione europea. I suoi occhi, larghi, penserosi e irresistibili nella loro sincerità, venivano fuori per incontrare chiunque guardassero, come fanno gli occhi europei. Egli aveva pochissimo sangue europeo, tuttavia nella larga fronte, l'alto diritto naso, il solido mento e le labbra percettive, poteva subito sentirsi un'affinità mentale all'Europa, espressa tramite un fisico asiatico. Questo era un uomo passato attraverso differenze di razza e di nazione. 15 Nonostante fosse un membro di una razza sottomessa, aveva la faccia di una persona uguale a chiunque, espressiva di intellettuale con onestà e acume, entrambi in misura non comune. Come mostrano le relazioni dell'avvenimento dei giornali di Madrid, ci furono pochi spagnoli presenti in quel giorno che, quando l'ebbero visto, rimasero inconsapevoli di queste qualità, sconcertanti come le avevano trovate. L'impressione che il pallido giovane comunicava era inevitabile.

La scorta si aprì un varco attraverso lo sgombro rettangolo delimitato dalle truppe, 25 che doveva essere il posto dell'esecuzione. Quando il traditore fu condotto all'estremo verso il mare nella cui direzione doveva essere fatto fuoco, ci fu qualche discussione non udibile ai presenti. Allora quelli più vicini al traditore si tirarono indietro, i comandi di preparazione furono urlati, e nel secondo di silenzio prima dell'ordine di fare fuoco, mentre la gente eccitata allungava il collo sulle spalle degli altri per uno sguardo sulla scena, il traditore, del tutto udibile, disse con una voce chiara, ferma, 30 *Consummatum est!*¹

Il comando. Lo sparo. La gente era spinta dagli altri nell'impulso di vedere il cadavere. Un silenzio curioso. Gli organizzati applausi della truppa. La stura data al rilascio delle emozioni. E dopo questo, applausi del pubblico, applausi, applausi... 35 L'anima viva della insurrezione era morta.

Come spesso accade nel caso di pubblici applausi, erano applausi sbagliati nel tempo. Gli spari che la folla aveva appena udito erano gli spari che avevano portato alla fine l'impero spagnolo nelle Filippine.

La situazione nelle Filippine il 30 dicembre 1896 era relativamente semplice. I 40 ribelli avevano poche armi e non una sorgente di munizioni. Gli spagnoli avevano adeguate forze militari e navali per tenere testa all'insurrezione, ammesso che il governo continuasse a godere di un certo supporto filippino.

1 Latino: *è finito!* Dal N. T., S. Giovanni, 19, 30.

Quest'ultimo era importante soprattutto per ragioni geografiche. Le Filippine, un arcipelago complesso con più di settemila isole, in quei tempi con molto limitata comunicazione tra le isole, presentava particolari ostacoli a un controllo militare completo¹. Ciascuna isola ben popolata, anche oggi, è, in un certo senso, un piccolo
5 stato in sé stesso, richiedente un apparato di governo distinto da quelli vicini. A quel tempo un esteso controllo militare offriva la scelta tra un comando che disperde le sue forze in modo così esteso e disconnesso che in effetto cessava di essere un esercito unitario, o la concentrazione di forze in diversi centri della popolazione, lasciando le isole più piccole in mano alla buona volontà popolare. Nel dicembre 1896
10 l'amministrazione militare spagnola stava svolgendo il processo di raggruppamento dalla prima forma alla seconda.

Né mancava la buona volontà - la buona volontà, o possibilmente solo la prudenza, come quella che portava a vedere l'esecuzione e gli applausi. Ma dentro pochi giorni dal 30 dicembre in Luzon, la più settentrionale e capitale dell'isola, ed entro settimane
15 per tutte le Filippine, la situazione cambiò. Il dr. José Rizal, il giovane chirurgo che era stato fucilato quel giorno, era considerato dai filippini istruiti un genio, l'architetto e l'incarnazione delle aspirazioni della loro terra, Da quelli non istruiti era considerato semplicemente come una specie di semi Dio. Da tutti era considerato come il più grande filippino che fosse mai vissuto. Per ironia, egli era anche il più comprensivo,
20 paziente e influente amico che la Spagna possedesse nelle Isole.

Giorno dopo giorno, dal 30 dicembre altre vittime erano state portate dalle camere di tortura di Forte Santiago per essere fucilate in pubblico. Era la stagione secca; le macchie non erano portate via dalla pioggia. Tutto il prato di Luneta era marrone per
25 sangue umano secco.

Ma tutte queste morti, terribili come erano, non fecero lo stesso effetto dell'esecuzione del giovane chirurgo. Perché il fatto che lo avessero ammazzato mostrò ad ogni filippino, da un capo all'altro della nazione, che la Spagna era cieca alle loro
30 necessità, sorda ai loro lamenti, sprezzante alle loro proteste di essere trattati come gli altri esseri umani. La morte di Rizal inflisse ai filippini un senso di colpo personale, come se loro stessi fossero stati insultati in modo indimenticabile; e produsse una repulsione contro il tormentatore. Fu una reazione nazionale non esprimibile a parole, sentita profondamente e universalmente. Le ultime tracce di pubblico supporto filippino, vitale per mantenere la posizione della Spagna, caddero via. Anche il prudente partigiano dell'applauso trovò che era prudenza non essere pro-Spagna, essere
35 così era diventato proditorio per un filippino.

Da quel momento il dominio spagnolo era condannato. L'agonia durò ancora diciotto mesi ma in effetto, in un solo colpo, la Spagna eresse il proprio sepolcro prima della fine.

Uno scarso raggio di speranza poteva essere rimasto, benché probabilmente non avrebbe fatto altro che prolungare l'agonia: ottenere un sostanziale rinforzo militare. Ma questo non era in arrivo. La Spagna in quel momento stava cercando di sopprimere due insurrezioni simultaneamente in due diversi lati del mondo, una nelle Filippine,
40

¹ La lunghezza dell'arcipelago dal nord al sud è equivalente alla distanza da Firenze a Stoccolma o da Londra a Tangeri.

l'altra in Cuba. Per il più grande interesse pubblico per Cuba, a causa della vicinanza dell'isola agli Stati Uniti e a causa dell'andamento aggressivo della pubblica opinione americana, fortemente riflessa nel Congresso, verso la costante presenza spagnola nei Caraibi, la Spagna, dilaniata tra due domande urgenti di due province di oltremare,
5 decise che la soppressione della rivolta cubana doveva avere la priorità. A parte questo, il governo spagnolo sottostimava la capacità delle Filippine di condurre una rivoluzione con qualche possibilità di successo. La Spagna infatti tendeva a sottostimare le Filippine in ogni cosa. Questo era fondamentalmente la rivolta delle Filippine.

10 Quando il Governatore Capitano Generale delle Filippine, Generale Camilo Polavieja, si accorse che la sua richiesta di rinforzi era virtualmente ignorata, si dimise dal suo comando nell'aprile 1897. Sotto il suo successore, generale Primo de Rivera, i ribelli furono costretti a ritirarsi. Ma allora i successi spagnoli erano in parte dovuti ai dissensi tra i capi filippini.

15 L'effettivo organizzatore e primo capo della ribellione era Andres Bonifacio, un giovane, freddo e determinato idealista, capace di ispirare gli uomini a seguirlo; tuttavia quando la ribellione si allargò da città a città trovò che non tutte le città favorevoli alla sua causa, accettavano la sua guida. Inoltre, attaccando audacemente obbiettivi al di là della capacità delle sue forze, subì iniziali sconfitte, pertanto incorrendo in critiche di
20 essere inadeguato come comandante militare. In questa attività, l'uomo sorto in evidenza dagli eventi della rivoluzione fu Emilio Aguinaldo che, operando dalle basi della provincia di Cavite¹, ottenne numerosi successi militari contro gli spagnoli. Ad un incontro dei capi rivoluzionari, nel marzo 1897, Aguinaldo fu eletto a guidare la lotta di successione a Bonifacio, senza il quale non ci sarebbe stata rivolta. Bonifacio,
25 amaramente disilluso dalla perfidia di quelli che lui riguardava come colleghi, si sciolse da molti uomini ancora fedeli a lui, rifiutando di riconoscere la supremazia di Aguinaldo.

Gli spagnoli fecero presto a prendere vantaggio da questa favorevole situazione. Mentre la faziosità si spandeva tra il popolo filippino, alcuni fedeli a Bonifacio, altri a
30 Aguinaldo, la situazione dei ribelli divenne disperata. Il 10 maggio 1897 Bonifacio, su ordine di Aguinaldo, fu catturato e fucilato². Ma questo migliorò la situazione scarsamente; i ribelli continuavano a ritirarsi. Allora avevano poche o nessuna arma e munizioni; molti di loro combattevano con coltelli e bastoni; ma divennero abili nella guerriglia ed avevano il grande vantaggio di avere il supporto della popolazione. Alla
35 fine dell'anno entrambe le parti riconobbero di essere arrivate ad uno stallo: i filippini incapaci di prevalere, gli spagnoli incapaci di sopprimerli. Primo de Rivera e Aguinaldo firmarono una tregua, quest'ultimo andando in esilio a Hong Kong.

1 Anche oggi base militare della Marina filippina.

2 José Alejandrino, generale rivoluzionario e un equilibrato osservatore degli eventi, approvò questa azione discutibile. In una lettera a Ferdinando Blumentritt datata 11 maggio 1897, egli scrisse: "Aguinaldo non è solo un bravo uomo di guerra, ma è anche un buon governante, perché è riuscito, nonostante i seri dissensi che scoppiarono nelle file dei secessionisti, a portare l'unità fra i diversi elementi di cui sono composti i liberatori delle Filippine. Qualche volta fece uso di mezzo pacifici, mentre in altri casi fece ricorso a mezzi energici, quando le circostanze li rendevano utili". José Alejandrino, *La senda del sacrificio (Il sentiero del sacrificio)*.

La tregua non servì. Attacchi dei ribelli continuarono sporadicamente e divenendo sempre più seri; e così si sarebbe continuato certamente per anni se un estraneo evento non avesse sollevato la lotta da un remoto affare coloniale portandolo sulla scena della storia del mondo.

5 Nel febbraio 1898 la nave *Maine* degli Stati Uniti scoppiò nel porto della Avana¹. L'esplosione fu quasi certamente accidentale, ma il pubblico americano, attraversando un raro periodo di sentimento guerrafondaio, infiammato da pubblica indignazione per gli eventi di Cuba, non era nello stato d'animo di considerarlo tale. In termini stentorei il disastro venne condannato come un atto di slealtà da parte della Spagna. Il 19 aprile
10 furono introdotte al Congresso delle risoluzioni che chiedevano l'indipendenza di Cuba e l'invio di forze americane in aiuto ai ribelli. Incautamente la Spagna, invece di prendere tempo, accettò la sfida e fece una fatale dichiarazione di guerra agli Stati Uniti.

Era quello che Washington stava aspettando. Con una quasi indecente rapidità, si
15 mandarono ordini ai comandanti navali americani di attaccare la Spagna nei suoi punti più sensibili, Cuba e le Filippine. Il 1° maggio 1898 una squadra americana sotto il comando del Commodoro George Dewey entrò nella baia di Manila. E, senza la perdita di un solo uomo, distrusse l'intera flotta spagnola² davanti a Cavite. Un simile disastro sorprese la flotta spagnola a Cuba.

20 Dewey dovette aspettare forze di terra per completare la disfatta spagnola. Con il suo assenso, Aguinaldo ritornò in Filippine, mentre gli americani asserivano pubblicamente che la nazione sarebbe diventata indipendente. Con questo incoraggiamento il 12 giugno 1898 i filippini dichiararono la loro indipendenza, mentre Emilio Aguinaldo diventava Presidente di quelle che ora è conosciuta con il nome di
25 Prima Repubblica Filippina. Uno dei primi atti della Repubblica fu quello di dichiarare il 30 dicembre un giorno di riposo e di riflessione in memoria di Rizal, una commemorazione che nonostante molte vicissitudini è stata osservata finora.

Nel campo militare le operazioni di rastrellamento procedettero rapidamente sotto la direzione di Aguinaldo. In poche settimane le uniche forze spagnole lasciate in
30 Luzon erano rinchiusi in Manila e Cavite, con le due città isolate tra di loro. Un piccolo rinforzo di truppe americane, Aguinaldo sperava, e la nazione sarebbe stata completamente libera.

Era un errore. In luglio le forze di terra di Dewey cominciarono ad arrivare e gli americani si mossero per compiere il loro vero progetto che non aveva niente a che fare
35 con l'indipendenza delle Filippine. Perché gli Stati Uniti avevano preso la prevalente malattia delle grandi potenze e avevano deciso di imbarcarsi nell'impero. Furono avviati segreti negoziati tra Dewey e le autorità spagnole e il 13 agosto, una data concordata, dopo uno scambio di colpi di artiglieria per salvare la faccia³, le forze americane entrarono a Manila, dalla fortezza dove i colori della Spagna furono

¹ Capitale di Cuba.

² Le navi americane erano di acciaio, quelle spagnole di legno. I cannoni americani avevano una portata doppia di quelli spagnoli. Praticamente fu un tirassegno.

³ Gli spagnoli si vergognavano di arrendersi ai ribelli filippini e preferirono arrendersi al potere americano, facendo finta di arrendersi a forze superiori.

ammalnati per sempre. Le forze filippine, mentre aspettavano un segnale per entrare nella città, ebbero l'ordine di rimanerne fuori. Solo allora Aguinaldo realizzò che lui e i suoi uomini erano stati imbrogliati in un gioco di guerra, e certamente non un gioco semplice, perché se gli americani non avessero preso Manila, i tedeschi, con le forze
5 necessarie in attesa e imbarcate nel mare della Cina, lo avrebbero fatto loro al posto degli americani.

Al tempo dei negoziati di pace, tenuti a Parigi, Aguinaldo fece sforzi disperati per ottenere un riconoscimento internazionale dell'indipendenza filippina; i suoi rappresentanti non furono ammessi nella stanza della conferenza. È a questo punto che
10 può intendersi più chiaramente il significato di quella esecuzione due anni prima, e l'importanza del completo alienamento psicologico dei filippini dalla Spagna che esso produsse. Se Rizal fosse stato vivo nel 1898 avrebbe senza dubbio ravvivato la simpatia per la Spagna sconfitta, perciò creando un eccezionalmente complesso ostacolo alla realizzazione delle ambizioni imperiali dell'America. Gli Stati Uniti avrebbero assunto,
15 senza dubbio, nell'atmosfera di quel tempo, qualche forma di posizione particolare o di protettorato sulle Filippine, ma non avrebbero assunto la forma estrema che effettivamente assunsero. Nello stato effettivo, i Filippini, non amici né degli Stati Uniti né della Spagna, si trovarono isolati diplomaticamente, con i loro capi ridotti, per gli occhi internazionali, allo stato di capi banditi. Nel dicembre 1898, con il trattato di
20 Parigi, le Filippine furono dichiarate territorio americano. Per due anni Aguinaldo comandò una lotta militare contro le forze americane nelle Isole, ma uno dopo l'altro i suoi ufficiali furono catturati, e nel marzo 1901 fu preso anche lui portando la sua Repubblica alla fine. Il 4 luglio di questo anno, con l'inaugurazione del governo civile americano, le Filippine divennero, in realtà se non di nome, una colonia degli Stati
25 Uniti d'America.

Gli americani, svelti a scoprire il lavoro politico e letterario di Rizal e a valutare l'immensa stima in cui era tenuto dai suoi connazionali, riconobbero in lui un prezioso legame tra il periodo spagnolo e il loro che gli era succeduto. A molti americani sembrò che le aspirazioni di Rizal e le loro coincidessero. Il 7 aprile 1903 il Presidente Teodoro
30 Roosevelt, parlando a Fargo, Nord Dakota, arrivò a dire¹:

Nelle isole Filippine il governo americano ha cercato, e sta cercando, di portare avanti esattamente quello che il più grande genio e il patriota più riverito che sia stato conosciuto nelle Filippine, José Rizal, costantemente aveva invocato.

Con l'arrivo degli americani, soffiò sulle Isole l'aria del ventesimo secolo.
35 I nuovi padroni subito liberarono il paese dal dominio ecclesiastico cattolico che avevano subito così a lungo. Successivi cambi di Presidente a Washington uniti alla mancanza di un equivalente dell'Ufficio inglese dell'India o un ufficio coloniale, come mezzo per assicurare continuità politica, resero il completo raggiungimento dell'indirizzo di Teodoro Roosevelt meno efficace della sua enunciazione; ma in modo
40 lento, e con accresciuto impulso tra le due guerre mondiali, gli americani introdussero varie misure di auto governo interno che quasi sicuramente avrebbero portato a una

¹ Citato da Austin Craig, *Lineage, Life and Labors of José Rizal (Origine, vita e lavori di José Rizal)*, Manila, 1913.

completa indipendenza. Il lento procedere degli affari fu interrotto bruscamente nel dicembre 1941, quando il Giappone, come parte delle loro intenzioni di fondare una sfera di più grande co-prosperità dell'Asia dell'est, invasero le Filippine e assoggettarono il paese a un regime di tirannia e barbarie che suscitarono la riprovazione universale. Negli ultimi mesi delle ostilità, nel 1944-5, i giapponesi organizzarono una lotta disperata contro il ritorno degli americani e Manila fu sede di combattimenti strada per strada. Come risultato fu un paese devastato, con gran parte della sua capitale in rovina, che il 4 luglio 1946 ricevette l'indipendenza dagli Stati Uniti: un'indipendenza insoddisfacente, ma per la quale entrambe le parti si trovarono d'accordo.

La cerimonia fu tenuta in Luneta; e quando l'emissario speciale del Presidente Truman lesse l'atto d'indipendenza, lo fece davanti alla statua di Rizal che in quel giorno presenziò, per conto dello stesso uomo, al raggiungimento di uno degli scopi del lavoro della sua vita.

Al di fuori del suo paese Rizal è soprattutto conosciuto per il poema che scrisse nella cella della morte alla vigilia della sua esecuzione, e che fu trafugato fuori di Forte Santiago, nascosto in un fornello ad alcole. Il poema era scritto in un piccolo foglio di carta ed era senza titolo, senza data e senza firma. Ha finito per essere conosciuto come *L'Ultimo Addio*, e tiene un sicuro posto nella letteratura spagnola del periodo. Si trova in numerose antologie di versi spagnoli e, in spagnolo o in traduzione, in ogni antologia di poesie patriottiche degne del nome. La poesia, anche in traduzione, dette all'autore un riconoscimento internazionale.

Come poesia di patriottismo si distingue per la completa assenza di sciovinismo, o di disprezzo per i nemici, o interessi per la gloria che spesso rendono questo tipo di versi tediosi; e quando si considerano le esatte circostanze nelle quali fu scritta, ha un potente interesse umano. Qui c'è un uomo condannato a morte per la sua patria e nell'ultime ore prima dell'aurora, quando sta per essere condotto fuori per l'esecuzione, scrive il suo ultimo addio alla patria alla famiglia e agli amici. Come ogni poesia, soffre nella traduzione. In spagnolo il mordente del suo messaggio e il fluire delle righe, alcune delle quali di eccezionale felicità e sonorità, si combinano a farne, nel suo genere, una poesia particolarmente distinta. Questo, considerandola nel suo contesto spagnolo. Nell'ambiente asiatico - ed è dopo tutto una poesia asiatica - è unica in qualità e nella nobiltà della sua espressione. Tra i versi in qualsiasi lingua ispirati da movimenti di indipendenza asiatica non c'è niente di paragonabile.

Nella sua patria Rizal è riverito come un eroe nazionale, ed è conosciuto per una grande quantità di altri scritti, in particolare per i suoi due romanzi sulla vita contemporanea in Filippine, *Noli me tangere* e *Il filibusterismo*, che sono insegnati nelle scuole. Il suo posto nella storia della sua patria è pure ben piazzato. È l'uomo che da solo svegliò il popolo delle Filippine ad avere una coscienza nazionale e politica, uno straordinario risultato che sarà esaminato in quanto segue.

Ma nel panorama della storia asiatica del diciannovesimo e ventesimo secolo la sua posizione è meno chiara e necessita una definizione.

Al tempo della sua nascita, la potenza e l'influenza europee in Asia si erano accresciute ed espanse per più di trecento anni, ma per lo più si trattava di un processo pericoloso, motivato soprattutto dal commercio. L'ammutinamento dell'India nel 1857 segna la fine di questa lunga epoca delle relazioni europee con l'Asia. Dal 1858 in avanti l'attività europea nell'Est infuse nuova determinazione e energia e con queste si ebbe un nuovo principio, l'acquisizione territoriale di imperi, ancora principalmente a scopo di commercio, ma anche con l'intenzione di portare nuove forme di governo e educazione ai popoli che l'Occidente considerava barbari o decadenti o entrambe le cose. Durante questo periodo, dal 1858 al 1900 - quasi l'esatto periodo della vita di Rizal - la Bretagna consolidò la sua potenza per tutto il subcontinente indiano, aggiunse Burma¹ al suo impero, e per mezzo di protettorati estese la sua influenza ad abbracciare la Malesia, Sarawak e Sabah (nord Borneo). Vietnam, Laos e Cambogia furono assorbiti dalla Francia, il Giappone fu tirato fuori dalla sua lunga seclusione e la Thailandia firmò i suoi primi contratti con le nazioni europee. Ceylon era già dominata dalla Bretagna, l'Indonesia dall'Olanda e le Filippine dalla Spagna. La Cina, lacerata da una ribellione interna e malgovernata dalla vacillante dinastia Manchu, riuscì a mantenere una parvenza di indipendenza; ma dal 1898 ogni porto ed ogni utilità sulla costa cinese era sotto controllo europeo. L'ultima decade del diciannovesimo secolo si affacciò su un Oriente che era diventato un suburbio dell'Europa. Le vere capitali dell'Asia Orientale erano Londra, Parigi, Amsterdam e Madrid. Nell'intera vasta area che giaceva tra il Beluchistan² e le isole del Pacifico, solo il Giappone e la Thailandia mantenevano precariamente uno stato indipendente dal diretto o indiretto controllo europeo che prevaleva in ogni altro luogo.

Fu proprio in questo periodo che nacquero gli uomini che con le loro vite e attività resero impossibile al colonialismo e sfruttamento Occidentale di prendere a lungo in affitto l'Oriente; di questi, quattro sono i più importanti, Mohandas Karamchand Gandhi³, Rabindranath Tagore⁴, Sun Yat-sen⁵ e José Rizal⁶. Tutti e quattro erano nati a pochi anni di distanza l'uno dall'altro; Rizal e Tagore erano nati nello stesso anno, 1861, Sun Yat-sen nel 1866, e Gandhi nel 1869. Tutti e quattro assorbirono profondamente i nuovi insegnamenti dell'Occidente e portarono intelligenze educate all'occidentale a trattare i problemi dell'Asia. Tutti e quattro sfidarono e interrogarono l'Occidente nei termini propri dell'Occidente, un processo che rinvigorì un continente largamente addormentato e alla fine - poiché l'Occidente capiva quello che dicevano e questo urtava - indebolì la fiducia in sé stesse delle potenze coloniali che, fino ad allora, avevano creduto nella suprema giustizia della loro missione. Tra loro, questi quattro uomini, aiutati e imitati da altri, crearono un nuovo clima di pensiero nell'Asia tendente

¹ Oggi Birmania o Myanmar.

² Regione del Pakistan.

³ Politico, filosofo, avvocato indiano, 1869-1948.

⁴ Poeta, drammaturgo, filosofo bengalese, 1861-1941.

⁵ Politico cinese, 1866-1921.

⁶ Politico, artista, oculista, eroe nazionale filippino, 1861-1896.

a un inevitabile attrito con il colonialismo, un movimento al quale contribuirono inavvertitamente per il loro criticabile collasso militare prima dell'impatto della invasione giapponese del 1941. Quando i giapponesi furono finalmente ricacciati indietro nelle loro isole, il clima di pensiero che i quattro uomini avevano creato
5 dominava l'Asia completamente e l'auto fiducia delle potenze coloniali era svanita, nonostante la loro vittoria.

Dei quattro uomini Rizal, sebbene il meno noto, è il più importante. Di grande sensibilità, le sue idee politiche maturarono ad una età estremamente giovane. Molto prima che Tagore fosse nient'altro che un critico accettante delle regole inglesi in India,
10 quando Sun Yat-sen era uno studente e Gandi uno scolarotto, Rizal enunciava pubblicamente in discorsi, pubblici articoli e lettere, i concetti, del tutto suoi, di una nuova e completamente diversa relazione tra l'Europa e l'Asia - la relazione che c'è oggi - nella quale i popoli e le nazioni dell'Asia devono essere considerate dall'Europa come uguali, un'idea che, per le potenze coloniali di quel tempo, era in vario grado
15 pretenziosa, assurda o ripugnante.

La rivoluzione delle Filippine del 1896, che l'attività di Rizal aveva ispirato, ma alla quale si era opposto perché prematura e non bene organizzata, fu la prima rivolta nazionale genuina di un popolo asiatico contro una potenza coloniale. Che questa fosse di carattere genuinamente nazionale era dovuto interamente a Rizal, il primo esponente
20 del nazionalismo asiatico.

La sua esecuzione fu riportata in giornali di tutto il mondo. In molte nazioni il fatto che la Spagna si fosse sentita obbligata a fucilare, come capo della ribellione, un dottore di 35 anni, un uomo di pace e evidentemente una persona di qualche distinzione locale, mostrava semplicemente che c'era qualche cosa di bacato nello stato delle Filippine
25 spagnole. Ma questo non suscitò sorpresa. Era ciò che i lettori più intelligenti avrebbero dovuto sapere.

La reazione in Asia fu più acuta. Dopo l'installazione della potenza europea, la minoranza sensibile in ogni nazione dell'Est era rimasta assorbita in una fase di autoesame che, con gli anni divenne sempre più estesa. La potenza e l'efficienza dell'Europa aveva prodotto una situazione per la quale ogni cosa dell'Ovest si assumeva
30 superiore. Nelle ultime due decadi del diciannovesimo secolo si erano udite voci contrarie, che sfidavano questo assunto. In India uno dei primi segni di cambio avvenne nell'arte, quando Abanindranath Tagore¹ ruppe un'associazione con artisti indiani che per più di cinquanta anni avevano imitato senza ispirazione gli stili europei, e lanciò uno stile distintamente suo ispirato a sorgenti indiane. In Cina i primi moderni studenti ebbero la temerità di dichiarare che la filosofia e le arti della Cina erano in ogni punto
35 validi come quelli europei, inaugurando l'era più tardi personificata nella filosofia da Hu Shih e nella pittura da Ch'i Pi-shih, ognuno dei quali investendo vecchie forme con nuova vitalità.

¹ Abanindranath Tagore (1871-1951), pittore e scrittore indiano, nipote del poeta Rabindranath.

Ma nel campo politico c'era esitazione. L'Est che gli europei avevano soggiogato era stato un mondo di re i cui soggetti erano stati loro proprietà feudale, da essere elevata, castigata, o arruolata per guerra a capriccio. Con l'occidente erano arrivate nuove idee, di nazionalità e di diritti individuali, ma con le caste, i clan e le differenze regionali da tenere in conto era difficile vedere quali applicazioni queste nuove idee potevano avere in Asia. La parola *nazione* era entrata in molti vocabolari; c'era un desiderio tra le persone sensibili che le loro regioni diventassero nazioni nel senso Occidentale. Ma pochi erano certi che tali desideri non fossero sogni accademici, talmente remoti sembravano dalla realizzazione nel contesto sociale dell'Oriente. Questa esitazione è esemplificata dall'India nel grado in cui le prime istituzioni politiche ebbero origine da iniziative inglesi e dalla loro associazione al supporto inglese.

Solo, tra le regioni asiatiche, il Giappone, dopo la restaurazione Meiji del 1868 si era trasformato in una nazione di linea occidentale, soprattutto armato con armi europee che, l'anno prima della morte di Rizal, erano state usate con efficacia nella guerra cino-giapponese. Ma una nazione aggressiva come il Giappone non è per niente ciò che il resto dell'Asia cercava. Inoltre, il Giappone, per molti secoli era stato una regione unificata sotto un governo; la trasposizione dal feudalesimo al moderno era meno complessa che in regioni come l'India, unificata da una potenza colonizzatrice, ma divisa tradizionalmente.

Le Filippine d'altra parte, prima della occupazione spagnola, avevano avuto uno sfondo più relativo a quello dell'India e dell'Asia di sud-est. Ricerche storiche suggeriscono che le Isole erano state parte una volta dell'India più lontana, con Rajà¹, corti di stile indiano e scrittura sanscrita. Si è presunto che fosse una regione con problemi di adattamento nazionale simile a quello dell'India, la più grande e la più importante delle nazioni asiatiche soggette al dominio europeo.

In India, che si stava svegliando politicamente prima dei suoi vicini, fu l'aspetto nazionale della ribellione filippina, aspetto che Rizal come un dottore addestrato in Europa sembrava atto a rappresentare, che attraeva l'attenzione. Gli eventi della ribellione erano remoti, le Filippine essendo separate dal resto dell'Asia da una doppia barriera, la distanza e la lingua spagnola. Ma la morte di Rizal dette alla rivolta drammatica pubblicità e il messaggio che portava fu chiaro. Quei pochi in ogni regione assoggettata che osavano sognare un futuro in cui la potenza europea poteva essere rovesciata videro che non erano soli. C'erano altri. Potevano parlare altre lingue, ed abitare regioni poco conosciute; ma nelle loro reazioni alla dominazione coloniale erano simili. Per i radicali divenne possibile credere cautamente, per la prima volta, che coltivare l'idea di poter porre fine alla supremazia europea voleva dire essere in accordo con uno di quei movimenti che inspiegabilmente passano attraverso i continenti.

¹ Corrisponde a Re.

Oltre tutto, il carattere nazionale della rivolta filippina, un carattere che la lotta senza successo per l'indipendenza contro gli americani dal 1898 al 1901 servì di conferma, segnalava ciò che fino ad allora molti intellettuali asiatici avevano coltivato con dubbio: che i regni e i principati feudali, cancellati o evirati dalle potenze coloniali,
5 erano capaci di ristrutturarsi come moderne nazioni sotto le loro proprie guide.

La rivolta fallì. L'epoca coloniale andò avanti con indifferenza. Ma non fu scordata, né, dai più acuti, lo fu Rizal, né ciò per cui ebbe significato. Per il crescente numero di nazionalisti asiatici gli eventi del 1896 nelle Filippine divennero un punto fermo, una conclusione mantenuta, tanto più che le Filippine cambiarono dallo spagnolo
10 all'inglese, e più informazioni divennero disponibili riguardo la ribellione e la sua natura. Gandhi parlò di Rizal come di un precursore, come un martire per la causa della libertà. E Nehru, nelle sue lettere dalla prigione alla figlia Indira, riconobbe il significato dell'accrescimento del nazionalismo filippino e, sebbene non propriamente, della parte di Rizal in quello. Sebbene la rivolta fosse fallita, l'idea di una moderna
15 nazionalità come una pratica possibilità in Asia era nata. Questo era dovuto a Rizal e costituisce il suo posto nella storia.

La vita di Rizal è la più documentata di ogni asiatico del diciannovesimo secolo, forse di ogni asiatico. Il suo biografo può scarsamente essere accusato di esagerazione nel dire che a volte sembra come se, ogni cosa che il suo soggetto ha detto, fatto, scritto
20 o pensato nella sua corta vita, sia stato registrato in qualche parte¹. Rizal stesso era responsabile di ciò, tale era la singolare attrazione della sua personalità e l'aura di destino che lo circondava e di cui erano consci i suoi amici europei come i suoi compatrioti. La gente serbava le sue lettere, per quanto poco importante fosse il soggetto, credendo che un giorno avrebbero potuto diventare interessanti e
25 significative. La gente infatti aveva la tendenza a serbare qualunque cosa lui desse loro, non importa quanto insignificante. Anche lettere che lo descrivevano o che facevano riferimento a lui erano ugualmente tesaurizzate dai filippini, e molto di questo materiale è stato conservato. Come risultato, lui può essere visto quasi in ogni punto della sua vita da molti angoli e con non comune chiarezza. Lui stesso era un prolifico
30 scrittore di lettere e un abbastanza regolare diarista, e presto acquisì l'abitudine di conservare le lettere della gente che lo interessava, aumentando ancora di più la conoscenza del ricevente. Tutto ciò naturalmente aiuta il biografo, ma presenta anche dei problemi. A parte il fatto che scriveva la sua giornaliera corrispondenza in 6 lingue² e che per scrivere su di lui richiede di essere familiari con le prevalenti condizioni di
35 almeno dieci diverse nazioni in tre continenti, c'è l'attraente difficoltà che molti dei suoi scritti, che sono propriamente irrilevanti per la sua attività politica, sono altamente attraenti e di grande interesse, in particolare i diari dei viaggi, con i loro affascinanti racconti sulle reazioni di un giovane filippino in visita per la prima volta alle grandi

¹ Altri biografi invece si lamentano di non trovare abbastanza perché conservare uno scritto di Rizal in casa era estremamente pericoloso. Forse conservavano tutto solo quelli abitanti all'estero.

² Spagnolo, tedesco, inglese, francese, tagalo, italiano.

città del mondo moderno, come esse erano in quei giorni. Alcuni dei suoi biografi filippini hanno infatti ceduto all'incanto di questi scritti minori cosicché il vero profilo della sua vita è rimasto sommerso dalla ricchezza di dettagli con i quali lo hanno circondato. In una biografia di questa lunghezza lo spazio non permette più che pochi
5 fugaci estratti da questi scritti sussidiari, ma spero che il poco esposto servirà a dare un'idea dell'insieme. Come Rabindranath Tagore, al quale, nelle molteplici varietà delle sue espressioni, assomigliava molto, Rizal era un abile artista, capace di ricavare del bello da qualunque cosa, una piccola statua da un pezzetto di legno che qualche altro
10 buttava via, uno schizzo a penna nel margine di una lettera, o due righe in un diario che evocavano completamente una situazione e un'atmosfera. Sebbene sia la prima notevole figura politica dell'Asia moderna, egli si dedicò alla politica solo per necessità; dentro era uno studioso e un artista.

Ai lettori non familiari con le Filippine devono essere date due spiegazioni. In quando segue saranno trovati un grande numero di riferimenti a filippini i cui nomi
15 sono praticamente sconosciuti fuori della loro nazione e che in queste pagine saranno trovati vivere oscuramente - come Rizal - in varie capitali europee, una situazione che da principio suggerisce che fossero persone di nessuna importanza. Effettivamente, come i filippini di oggi ammettono chiaramente, questa particolare generazione di uomini era forse la più dotata che la loro nazione avesse mai prodotto, ma quasi
20 nessuno di quelli che saranno ricordati qui copre un posto onorevole nella storia della loro patria. Questo fatto straordinario è che durante questo periodo ogni filippino di merito o distinzione era praticamente obbligato a vivere all'estero. Nelle Filippine, sotto la dominazione spagnola, non era richiesto e non poteva fare nulla. Ma c'è di peggio. Un filippino di merito era un oggetto di timori per molti spagnoli.

Il secondo punto è che, particolarmente nei primi capitoli, il lettore può rimanere
25 sconcertato di trovare così poco per suggerire un'atmosfera orientale. Sembrerà come se la scena fosse situata in qualche parte dell'Europa. Bisogna ricordare che le Filippine a quel tempo, erano diventate una nazione cristiana e considerabilmente europeizzata - ispanizzata sarebbe una parola più precisa - per gran parte di trecento anni; e non si
30 vedeva meglio questo che nella classe più alta della società filippina, a cui la famiglia di Rizal apparteneva. Le loro reazioni e modi di pensare, i loro modi e il sistema di vita erano più europei che orientali. I loro abiti, le lunghe gonne per le donne e i calzoni per gli uomini, erano fondamentalmente europei con vari minori adattamenti derivanti largamente dalla Cina. Le loro case e i mobili erano proprio europei e spesso davvero
35 comodi, con i vetri delle finestre sostituite da madreperla. La loro cucina doveva molto alla cucina cinese della provincia di Fukien¹ e, nello stile cinese, tutte le portate, eccetto i dolci, erano serviti simultaneamente; ma nelle famiglie di alta classe erano usati cucchiai, coltelli e forchette, e l'etichetta era europea.

¹ Regione cinese situata a sud est sulla costa, di fronte all'isola di Taiwan.

Forse il più semplice modo di vedere la scena è pensare una Europa tropicale, il suo popolo dalla pelle dorata e con leggeri aspetti orientali, che vive in case in cui il problema più importante è tenerle fresche, una terra di fiori e musica, dove la gente è di temperamento focoso e romantico, dove il lavoro manuale costringe a un tremendo sforzo e la vita semplicemente si deve muovere piuttosto lentamente, dove ogni finestra vede al di fuori vegetazione lussureggiante e dove quasi sempre fa estremamente caldo e umido.

Ma, al di là delle grandi foglie di banana di verde vivo, suona la campana della chiesa; quando tutte le facce orientali della famiglia sono raccolte a tavola, il padre recita un ringraziamento in latino; e più tardi, di notte, quando è ancora caldo, tutti i buoni ragazzi vanno a letto quando lo si dice loro.